

AGENDA

CASA DEL CINEMA

MAGGIO - GIUGNO 2023



CULTURA
VENEZIA



Agenda Casa del Cinema, maggio giugno 2023

Hanno collaborato a questo numero: Matteo Polo, Paolo Dalla Mora, Monica Farnetti

CASA DEL CINEMA



INDICE

AGENDA CASA DEL CINEMA MAGGIO GIUGNO 2023

pagina 4

GIORNATA DEL CINEMA ARMENO

pagina 6

ASIAN FILM FESTIVAL

pagina 8

FORMIDABILE BOCCIONI

pagina 10

ALLIANCE FRANÇAISE INCONTRA CIRCUITO CINEMA

pagina 12

PRIMA LA MUSICA, POI IL CINEMA. SECONDO FESTIVAL GIOVANNI MORELLI

pagina 14

FRANCESCO "CITTO" MASELLI, IL CINEMA COME IMPEGNO POLITICO

pagina 16

QUELLE RIVE CH'AMAI SÌ CALDAMENTE: VENEZIA CELEBRA GASPARA STAMPA NEL CINQUECENTENARIO DELLA SUA NASCITA

pagina 20

SBATTI LA VERITÀ IN PRIMA PAGINA

QUATTRO SPUNTI SULLA LIBERTÀ DI STAMPA SUL GRANDE SCHERMO

pagina 24

VIDEOCONCORSO PASINETTI 2023

pagina 28

TRÈS COURT INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

pagina 30

AGENDA CASA DEL CINEMA

MAGGIO GIUGNO 2023

martedì 2 maggio h. 17.30

Il padre (*The Cut*, 2014, 2h 18') di Fatih Akin

mercoledì 3 maggio

h. 18

The Way Back In The Mirror (2021, 1h 40', v.o.sott.it.) di Yu Zhou

h. 20.45

A Leave (2021, 1h 21', v.o.sott.it.) di Lee Ran-hee

giovedì 4 maggio

h. 18.30

The Edge of Daybreak (2021, 1h 58', v.o.sott.it.) di Taiki Sakpisit

h. 21

Anatomy of Time (2021, 1h 55', v.o.sott.it.) di Jakrawal Nilthamrong

venerdì 5 maggio

h. 18.30

The Wheat (2021, 1h 36', v.o.sott.it.) di Tang Yu-Qiang

h. 20.45

Resbak (2021, 1h 45', v.o.sott.it.) di Brillante Mendoza

mercoledì 10 maggio h. 18.30

Formidabile Boccioni (2022, 54') di Eleonora Zamparutti, Piero Muscarà

Intervengono Elisabetta Barisoni responsabile di Ca' Pesaro, Karole Vail direttrice della Collezione Peggy Guggenheim, l'autore Piero Muscarà

giovedì 11 maggio h. 17-21

Formidabile Boccioni (2022, 54') di Eleonora Zamparutti, Piero Muscarà

venerdì 12 maggio h. 17.30-20.30

Indes galantes (2020, 1h 48', v.o.sott.it.) di Philippe Béziat

sabato 13 maggio h. 21

Sacrificio (*Offret/Sacrificatio*, 1986, 2h 23', v.o.sott.it.) di Andrej Tarkovskij

Introduce Fabrizio Borin

martedì 16 maggio h. 17.30-20.30

Gli sbandati (Italia, 1955, 1h 18') di Francesco Maselli

mercoledì 17 maggio h. 17

Padrona del suo destino (*Dangerous beauty*, 1998, 1h 51') di Marshall Herskovitz

Intervengono Alessandro Scarsella e Monica Farnetti

giovedì 18 maggio h. 17.30-20.30

Chiamate nord 777 (*Call Northside 777*, USA, 1948, 1h 51') di Henry Hathaway

martedì 23 maggio h. 17.30-20.30

I delfini (Italia, 1960, 1h 50') di Francesco Maselli

giovedì 25 maggio h. 17.30-20.30

Sbatti il mostro in prima pagina (Italia, 1972, 1h 52') di Marco Bellocchio

martedì 30 maggio h. 17.30-20.30

Gli indifferenti (Italia, 1964, 1h 55') di Francesco Maselli

mercoledì 31 maggio h. 17.30

VideoConcorso "Francesco Pasinetti" - Ventesima edizione

giovedì 1 giugno h. 17.30-20.30

Prima pagina (*The Front Page*, USA, 1974, 1h 50') di Billy Wilder

martedì 6 giugno h. 17.30-20.30

Lettera aperta a un giornale della sera (Italia, 1970, 1h 56', VM14) di Francesco Maselli

giovedì 8 giugno h. 17.30-20.30

Il caso Spotlight (*Spotlight*, USA, 2015, 2h 8') di Thomas McCarthy

venerdì 9 giugno h. 20

Très Court International Film Festival

Selezione di cortometraggi brevissimi (v.o.sott.it.)

a cura di Alliance Française de Venise

GIORNATA DEL CINEMA ARMENO

Martedì 02.05.23 h. 17.30

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

In occasione della Giornata dedicata al Ricordo del Genocidio Armeno (che cade il 24 maggio), tra gli eventi in calendario, la Casa del Cinema ospita martedì 2 maggio la *Giornata del cinema armeno*, con la proiezione del film *Il padre* di Fatih Akin.

Come le altre attività previste per la celebrazione, anche questa è promossa dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Venezia, in collaborazione con tante realtà tra cui l'Unione degli Armeni d'Italia, l'Università Ca' Foscari, Circuito Cinema Venezia.

Il padre

(*The Cut*) di Fatih Akin, con Tahar Rahim, Sevan Stephan, drammatico, Germania, 2014, 2h 18'
Nel 1915, a Mardin, la polizia turca rastrella i giovani armeni. Tra loro c'è anche il fabbro Nazareth Manoogian, che viene separato così dalla sua famiglia. Il fabbro riesce a sopravvivere al genocidio e, dopo aver scoperto che le sue figlie gemelle sono ancora vive, decide di mettersi sulle loro tracce. La sua ricerca lo porterà nei deserti della Mesopotamia, dall'Havana al Nord Dakota. Lungo il suo cammino conoscerà diverse persone, sia figure angeliche sia incarnazioni demoniache.

Martedì 2 maggio h. 17.30



ASIAN FILM FESTIVAL 19

Dal 03.05.23 al 05.05.23

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Dal 3 al 5 maggio Casa del Cinema ospita la diciannovesima edizione di Asian Film Festival. Tra le partnership consolidate da Asian Film Festival e Cineforum Robert Bresson nel corso degli anni, una delle più importanti e prestigiose è stata quella con Università Ca' Foscari di Venezia.

Nel 2021 questa importante doppia sinergia ha permesso la realizzazione di eventi di grande successo a Ca' Foscari alla fine del mese di ottobre.

Intendiamo proseguire in questo percorso, proponendo con *Asian Film Festival 19* un importante approfondimento sul cinema, la cultura, gli stili di vita, le opportunità commerciali e turistiche che il paese propone. Questo anche grazie al fatto che l'Università Ca' Foscari ha attivato da qualche anno insegnamenti di lingua e letteratura vietnamita e thailandese, di grande interesse ed importanza per gli studenti provenienti da tutta Italia. Fondamentali anche le partnership con il Comune di Venezia e la Regione Veneto.

Quindi, proporremo una serie di film da paesi dell'Estremo Oriente come i cinesi *The Wheat* e *The Way Back In The Mirror*, gli ipnotici film thailandesi *The Edge of Daybreak* e *Anatomy of Time*, riflessioni sullo scorrere del Tempo e sulla Storia della Thailandia e il documentaristico film filippino del Maestro Brillante Mendoza *Resbak*, oltre a *A Leave* splendido film coreano sui diritti dei lavoratori.

Asian Film Festival



Programma

h. 18

The Way Back In The Mirror (2021, 1h 40', v.o.sott.it.) di Yu Zhou

h. 20.45

A Leave (2021, 1h 21', v.o.sott.it.) di Lee Ran-hee

Mercoledì 3 maggio

h. 18.30

The Edge of Daybreak (2021, 1h 58', v.o.sott.it.) di Taiki Sakpisit

h. 21

Anatomy of Time (2021, 1h 55', v.o.sott.it.) di Jakrawal Nilthamrong

Giovedì 4 maggio

h. 18.30

The Wheat (2021, 1h 36', v.o.sott.it.) di Tang Yu-Qiang

h. 20.45

Resbak (2021, 1h 45, v.o.sott.it.) di Brillante Mendoza

Venerdì 5 maggio

FORMIDABILE BOCCIONI

Mercoledì 10.05.23 h. 18.30, giovedì 11.05.23 h. 17-21

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

In occasione del 140° anniversario della nascita di Umberto Boccioni, ARTE.it e RAI Cultura vi invitano a scoprire il grande artista futurista italiano con una nuova proiezione organizzata alla Casa del Cinema di Venezia assieme ai due musei che ne ospitano importanti capolavori nella loro collezione Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna e la Collezione Peggy Guggenheim.

Dopo le tappe a Milano e a Rovereto, il futurismo di Umberto Boccioni arriva a Venezia. Il documentario *Formidabile Boccioni* di Eleonora Zamparutti e Piero Muscarà ripercorre la vita e l'arte del primo attore del Futurismo, Umberto Boccioni, prodotto da ARTE.it Originals in collaborazione con RAI Cultura e ITsART.

La serata del 10 maggio sarà accompagnata da una breve introduzione da parte di Elisabetta Barisoni responsabile di Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, parte della Fondazione Musei Civici di Venezia, e di Karole Vail direttrice della Collezione Peggy Guggenheim che assieme all'autore Piero Muscarà racconteranno perché Venezia è un luogo tanto importante per la storia del futurismo e quella personale di Umberto Boccioni.

Il film sarà di nuovo in proiezione giovedì 11 maggio, alle ore 17 e alle ore 21.

Formidabile Boccioni

di Eleonora Zamparutti, Piero Muscarà, documentario, Italia, 2022, 54'

Completato nell'ottobre del 2022 e frutto di un lungo lavoro di ricerca dei due autori Zamparutti e Muscarà con il supporto alla regia di Franco Rado, la fotografia di Angelo Cricchi, l'art direction di Laura Bellucci e le musiche originali di Fabrizio Campanelli raccoglie le voci e le testimonianze di innumerevoli esperti quali lo scrittore e biografo di Boccioni Gino Agnese, il direttore della Pinacoteca di Brera James Bradburne, lo storico, saggista e presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani Giordano Bruno Guerri, della scrittrice Marella Caracciolo Chia e autrice del libro "Una parentesi luminosa" dedicato alla storia d'amore tra Umberto Boccioni e la principessa Vittoria Colonna, degli storici dell'arte Ester Coen e Niccolò D'Agati, dell'erede della Collezione Mattioli (oggi giunta al Museo del Novecento) Giacomo Rossi, della direttrice della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia Karole Vail e la partecipazione straordinaria di Romana Severini figlia dell'inseparabile amico di Umberto Boccioni e grande artista italiano Gino Severini.

Intervengono Elisabetta Barisoni responsabile di Ca' Pesaro, Karole Vail direttrice della Collezione Peggy Guggenheim, l'autore Piero Muscarà.

Mercoledì 10 maggio h. 18.30

Formidabile Boccioni

di Eleonora Zamparutti, Piero Muscarà, documentario, Italia, 2022, 54'

La proiezione delle ore 21 sarà in versione italiana con sottotitoli in inglese

Giovedì 11 maggio h. 17-21



ALLIANCE FRANÇAISE INCONTRA CIRCUITO CINEMA

Venerdì 12.05.23 h. 17.30-20.30

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Ultimo appuntamento di stagione con la rassegna *Alliance Française incontra Circuito Cinema*, un ciclo di proiezioni dedicate alla cinematografia francese.

L'evento è realizzato in collaborazione con Alliance Française de Venise, con il sostegno di IF Cinéma/Institut Français de Paris.

Ecco il film in programma venerdì 12 maggio: *Indes galantes* di Philippe Béziat (Francia, 2020).

Le proiezioni saranno in versione originale con sottotitoli italiani.

Indes galantes

di Philippe Béziat, documentario, Francia, 2020, 1h 48', v.o.sott.it.

È una prima per 30 ballerini di hip-hop, krump, break, voguing... Una prima per il regista Clément Cogitore e per il coreografo Bintou Dembélé. E una prima per l'Opéra di Parigi. In un dialogo tra ballo di strada e canto lirico, danzatori, regista e coreografo reinventano insieme il capolavoro barocco di Jean-Philippe Rameau, "Les Indes Galantes". Tra prove ed esibizioni pubbliche, va in scena un'avventura umana e un confronto su una delle sfide politiche più attuali: una nuova generazione di artisti può prendere oggi la Bastiglia?

Venerdì 12 maggio h. 17.30-20.30

In collaborazione con



con il sostegno di



PRIMA LA MUSICA, POI IL CINEMA.

SECONDO FESTIVAL GIOVANNI MORELLI

Sabato 13.05.23 h. 21

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Seconda edizione del Festival Giovanni Morelli, *Prima la musica, poi il cinema*, realizzato dalla Fondazione Ugo e Olga Levi e dall'Associazione Archivio Giovanni Morelli, con molte collaborazioni in città. Circuito Cinema Venezia ospita alla Casa del Cinema, sabato 13 maggio alle ore 21, una serata con la proiezione del film *Sacrificio* di Andrej Tarkovskij, introdotta da Fabrizio Borin.

Nell'ambito del festival, giovedì 11 maggio alle ore 21 alla multisala Rossini è in programma la proiezione del film *Barry Lindon* di Stanley Kubrick, introdotta da Marco Dalla Gassa.



Giovanni Morelli è nato a Faenza il 14 maggio 1942. Ha compiuto studi musicali, musicologici, artistici e scientifici. Dopo la laurea in Medicina, è stato Professore nell'Accademia di Belle Arti di Bologna dal 1965 al 1978. Incaricato dal 1978 per l'insegnamento della musicologia nella Università Ca' Foscari di Venezia. Professore associato nella stessa università dal 1983 e professore straordinario dal 1990, poi ordinario di Musicologia dal 1994, ha insegnato Storia della musica contemporanea, Filologia musicale e Storia e critica del testo musicale e molto altro. Dal 1995 è stato presidente del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali; dal 1998 è stato coordinatore didattico del Corso di laurea triennale in Tecniche Artistiche dello Spettacolo e dei Corsi di Laurea specialistici in Musicologia e Beni Musicali e in Scienze dello Spettacolo e della Produzione Multimediale. Ha diretto l'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini di Venezia da lui fondato nel 1985. È stato componente di comitati scientifici e/o direttivi, tra gli altri, della Fondazione Ugo e Olga Levi e dell'Archivio Luigi Nono; delle riviste «Musica e Storia» (Il Mulino), «Rivista Italiana di Musicologia» (dal 1983 al 1993), delle collane Studi di Musica Veneta (Olschki), Musica critica (Marsilio), e altre. Ha presieduto il Comitato scientifico della edizione nazionale delle Opere di Andrea Gabrieli e ha diretto, dal 2002, le riviste pubblicate dalla Fondazione Giorgio Cini «AAA/TAC Acoustical Arts & Artifacts, Technology, Aesthetic and Communication» e «AAM/TAC Arts & Artifacts in Movie, Technology, Aesthetic and Communication». Nel dicembre del 2005 ha vinto il Premio Imola Una vita per la critica. Ha pubblicato, tra i tanti, studi sul teatro musicale barocco veneziano, di storia e storia della ricezione dell'Opera, sul neoclassicismo in musica; edizioni di testi musicali, da Francesco Cavalli a Domenico Cimarosa a Giuseppe Verdi, studi e saggi monografici su Jean-Philippe Rameau, Jean-Jacques Rousseau, Giovanni Metastasio e sulla musica e i musicisti del Novecento europeo come Luigi Nono, Alfredo Casella, Virgil Thomson e Gertrude Stein, Nino Rota. Ha pubblicato alcuni romanzi. È mancato il 12 luglio 2011 a Venezia, a 69 anni.

Sacrificio

(*Offret/Sacrificatio*) di Andrej Tarkovskij, con Erland Josephson, Susan Fleetwood, drammatico, Svezia/UK/Francia, 1986, 2h 23', v.o.sott.it.

Mentre Alexander, un anziano ex attore, circondato da moglie e da figli sta celebrando il suo compleanno, la tv annuncia che è scoppiata la guerra atomica. L'uomo cade in ginocchio, offrendo tutti i suoi beni in cambio della salvezza dei suoi cari. Il giorno seguente, dopo aver offerto il suo amore ad una delle domestiche, convinto che questo servirà a scongiurare i pericoli, scopre che tutto è tornato normale.

Introduce Fabrizio Borin

Sabato 13 maggio h. 21

FRANCESCO "CITTO" MASELLI, IL CINEMA COME IMPEGNO POLITICO

Dal 16.05.23 al 06.06.23 - Tutti i martedì h. 17.30-20.30

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

«L'arte ha una sua responsabilità per contribuire a una presa di coscienza individuale». In questa affermazione, resa da Francesco "Citto" Maselli due anni fa all'Omaggio di Biennale per i novant'anni del regista, si può trovare forse la sintesi più compiuta del suo cinema.

Non poteva essere diversamente, in una vita precoce in tutto, nel cinema come nella politica. Rappresentante, nel prestigioso liceo Tasso, dove studia, degli studenti medi antifascisti che guardano al Partito Comunista, diventa partigiano a 13 anni nella Roma occupata dai nazifascisti; porta pistole di ricambio ai resistenti combattenti o partecipa al volantinaggio per lo sciopero generale cittadino del 10 marzo '44. Inevitabile, quindi, la sua adesione al PCI, quando di anni ne ha appena 14. Ma la sua formazione intellettuale comincia ancora prima, in famiglia, a partire da quello zio di peso, Luigi Pirandello, che gli darà il nomignolo "Citto", mai più abbandonato. Il padre, famoso critico d'arte, ospita spesso Moravia, Bontempelli, D'Amico, Savinio e altri grandi nomi dell'intelligenza italiana e romana.

Nel 1947 viene ammesso al Centro Sperimentale di Cinematografia, dove si diploma due anni dopo e comincia la carriera come aiuto-regista di Michelangelo Antonioni, Luigi Chiarini, futuro direttore della Mostra del Cinema di Venezia, e Luchino Visconti. La sua forte inclinazione per il documentario viene notata da Cesare Zavattini, in pieno neorealismo: Citto lo assiste per l'episodio *Storia di Caterina* nel film collettivo *L'amore in città* (1953).

Ma l'esordio vero e proprio di Maselli regista avviene nel 1955 con *Gli sbandati*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia dove ottiene una menzione speciale, e primo appuntamento della nostra rassegna-omaggio. Ne *Gli sbandati* il venticinquenne Maselli recupera la sua esperienza resistenziale per raccontare dell'incontro di Andrea - giovane aristocratico rifugiato con la ricca e vedova madre nella villa di campagna per sfuggire ai bombardamenti di Milano - con l'operaia Lucia (una Lucia Bosè in stato di grazia); nella parabola del giovane rampollo, Maselli comincia a illustrare i tratti dell'indifferenza e del vivere in un altrove appartato.

Tema che ritornerà anche nel successivo *I delfini* (1960), giovani e oziosi eredi della borghesia industriale di provincia dei primi anni Sessanta, che passano le lunghe giornate indulgendo in noiosi divertimenti. Maselli porta avanti, da sinistra, la sua critica di una certa Italia decadente e senza ideali, votata a una opulenta e borghese sopravvivenza.

Moravia collaborò alla sceneggiatura, tirando così un ideale filo rosso con il successivo *Gli indifferenti* (1964), tratto direttamente dal suo omonimo romanzo. Come ricorda lo stesso Maselli, un libro formativo per la sua generazione, «per me in modo particolare: l'ho trovato nella libreria di mio padre che avevo dodici anni... Mi sono così riconosciuto nella figura di Michele che nei miei primi film - *Gli sbandati* e *I delfini* - i miei personaggi erano come lui: giovani testimoni sofferti e sofferenti delle contraddizioni profonde della borghesia

dell'epoca». Maselli cambia profondamente storia e personaggi, spostando il focus dalla critica della dittatura fascista - come gli sarebbe stato rimproverato all'epoca - a un'osservazione carica di biasimo di una società fondata sul valore capitale del denaro, che investe anche le passioni e i sentimenti. Costruendo così una sorta di trilogia dell'esistenza, dove appunto l'arte può servire da presa di coscienza e assumere forma di impegno politico, come è stata tutta la vita di Francesco "Citto" Maselli.

Matteo Polo





Gli sbandati

di Francesco Maselli, con Lucia Bosè, Jean-Pierre Mocky, drammatico, Italia, 1955, 1h 18'
Nel 1943, la contessa Luisa, suo figlio Andrea, Carlo, cugino di Andrea e figlio di un gerarca fascista, e Ferruccio, un ragazzo, amico di famiglia, si ritirano in una villa non lontana da Milano per sfuggire ai bombardamenti. I giovani cercano di passare il tempo meglio che possono: dei tre soltanto Carlo si rende conto oscuramente del travaglio sociale del momento, della tragicità della situazione. L'amore per Lucia, un'operaia sfollata, accolta nella villa, e l'arrivo di un gruppo di soldati sbandati, sfuggiti ai tedeschi, strappano Andrea alla sua incosciente spensieratezza, richiamandolo alla realtà e dandogli il senso della propria responsabilità.

Martedì 16 maggio h. 17.30-20.30

I delfini

di Francesco Maselli, con Claudia Cardinale, Gérard Blain, drammatico, Italia, 1960, 1h 50'
In una città di provincia dell'Italia centrale dei primi anni '60 la giovane e povera Fedora entra nell'ambiente mondano ed elegante di un gruppo di giovani borghesi, Anselmo e i suoi amici, perfetti figli di papà, ricchi e annoiati, che conducono una vita senza senso e valori. Riesce a sposare uno di loro, ma quando la sua condizione sociale viene a galla, umiliata dagli amici "delfini", fugge abbandonando la città.

Martedì 23 maggio h. 17.30-20.30



Gli indifferenti

di Francesco Maselli, con Claudia Cardinale, Rod Steiger, drammatico, Italia, 1964, 1h 55'
Dal romanzo di Alberto Moravia, ambientato alla fine degli anni Venti. Carla e Michele sono i giovani figli di Mariagrazia Ardengo, una signora romana dell'alta società. Il patrimonio familiare si sta prosciugando per le rubeie di Leo Murumeci, amante della madre. I due figli non riescono a reagire alla situazione e anzi Carla diventa l'amante di Murumeci; mentre Michele, dopo un goffo tentativo di uccidere lo speculatore, accetta di vivere nella sua ombra e di diventare l'amante di un'amica della madre.

Martedì 30 maggio h. 17.30-20.30

Lettera aperta a un giornale della sera

di Francesco Maselli, con Nanny Loy, Mariella Palmich, politico, Italia, 1970, 1h 56', VM14
Un gruppo di amici intellettuali di sinistra (un architetto, un direttore editoriale, uno scrittore, uno sceneggiatore, uno scultore, un regista e un professore universitario), si ritrova abitualmente a casa di uno o dell'altro per discutere di sesso e politica. Una sera, per vincere la noia, gli intellettuali decidono di rispondere con una lettera aperta ad un appello sulla guerra del Vietnam promosso da un giornale: nella lettera dichiarano la loro intenzione di arruolarsi come volontari per difendere la causa dei vietnamiti.

Martedì 6 giugno h. 17.30-20.30

QUELLE RIVE CH'AMAI SÌ CALDAMENTE: VENEZIA CELEBRA GASPARA STAMPA NEL CINQUECENTENARIO DELLA SUA NASCITA

Mercoledì 17.05.23 h. 17

Ingresso libero fino ad esaurimento posti



A distanza di 500 anni dalla morte, Venezia ricorda Gaspara Stampa, poetessa, donna di cultura, donna appassionata, con una serie di manifestazioni interdisciplinari, con attenzione al carattere trasgressivo della presenza delle donne “che scrivono” nel Rinascimento e nella storia della letteratura di tutte le epoche: meetings, laboratori, promenades, film e concerti coinvolgeranno per tre giorni la città e, come scrisse Gaspara: “Quelle rive ch’amai sì caldamente”.

Tre giorni di approfondimento (dal 17 al 19 maggio in diverse sedi), realizzati da: Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università degli Studi di Sassari, Comune di Venezia - Circuito Cinema, Centro Culturale Candiani, Società Italiana delle Letterate. Casa del Cinema ospiterà la proiezione del film *Padrona del*

suo destino di Marshall Herskovitz, con gli interventi di Alessandro Scarsella, Monica Farnetti.

Gaspara Stampa (1523-1554) è una giovane poetessa piena di talento che nella Venezia degli anni fulgenti del Rinascimento, partendo da una situazione per più versi svantaggiata (non è di classe aristocratica, non ha patroni né patronne, è di sesso femminile e non è coniugata), riesce a imporre con grazia e durevolmente la propria autorità nell'ambiente intellettuale e artistico cittadino, e a conquistarsi una fama che è giunta fino a noi. Ha ricevuto, è vero, una buona educazione (conosce i classici, anche gli antichi, e i suoi contemporanei, sa - come pare - suonare il liuto e la viola, canta mirabilmente e conosce la musica); gode di una felice situazione familiare (fra un padre illuminato, una madre capace e una sorella e un fratello amatissimi) e può contare su amicizie discretamente importanti (molte delle quali presenti con le proprie rime, scritte in onore e in memoria di lei, nella prima edizione del suo libro, stampata a Venezia nel 1554). Ma ciò che decide del suo destino e della sua gloria è la capacità

di pensare la vita e di pensarla radicalmente, facendo tesoro di quanto le accade e versandolo in rime che lo rendono memorabile, nonché disponibile all'accesso altrui. E poco conta che quanto le accade si riduca sostanzialmente a un incontro e a un abbandono, seguito a breve da una morte precoce. Poiché in quei «due anni e più» di relazione amorosa, con l'appendice di pochi mesi dedicati a una successiva, impreveduta e travolgente passione, Gaspara Stampa impara magistralmente a leggere il quotidiano per ricavarne insegnamento, ad accompagnare con la scrittura la vita nelle continue trasformazioni che impone, a ripensare ogni giorno con pazienza l'umano, e nondimeno il divino, che si esprime nell'amato e nella propria stessa persona. Possiede insomma la capacità di sollecitare e diffondere un discorso vivo e sapiente, in grado di ridare vigore al desiderio, alla sensibilità e all'intelligenza di chi la legge.

Ma Gaspara Stampa si impone alla nostra attenzione anche per altri motivi. Perché innanzitutto ha saputo inserirsi come donna in quell'istituzione complessa e normatissima che chiamiamo petrarchismo, e dunque rimodellare in profondità, per adattarli a sé, un codice e una cultura predisposti per tutt'altro soggetto lirico. Perché quindi ha sovvertito, a norma della propria esperienza, la forma consacrata del libro di rime per un unico amore, forzato nel suo caso a cantarne anche un secondo e ad assumere la fisionomia, non più tolemaica ma copernicana, come si usa dire, di un canzoniere “a più fuochi”. Perché, ancora, ha smentito la tradizionale, irriducibile solitudine dell'io coll'iscrivere nel testo una comunità dialogica, vivace e partecipe, composta di donne che la scortano e garantiscono per lei. E perché ha rinunciato, infine, a qualunque aldilà, scegliendo lo stare “qui” per indicarci quanto di grande e di irrinunciabile vi è contenuto: per esempio la meraviglia di essere un corpo vivo, l'estasi che proviene dalla materialità delle cose, e la soverchiante bellezza del mondo terreno. Senza che mai le venga meno per ciò quella sua capacità di desiderare ardentemente - qualcuno, qualcosa, un ideale, un sapere, un amore di questa terra - che è paradossalmente tutt'una con la sua comprovata capacità d'infinito.

Nel cinquecentenario della nascita di Gaspara Stampa, a vari livelli di sensibilità riconosciuta ormai fra i più grandi poeti - se non la maggiore - della tradizione italiana, il convegno intende onorarne la figura e contribuire alla sua divulgazione, sia al fine di propiziare una maggiore accessibilità alla sua opera sia a quello, strettamente congiunto, di una revisione di quel canone che escludendola l'ha relegata, assieme a molte altre autrici, ai margini se non al di fuori della memoria letteraria.

Riconoscibile senz'altro fra i fondamenti dell'opera di ricostruzione di una storia del femminile ingegno, Gaspara Stampa è un caso di rilievo anche per la stretta connessione in cui si presentano la sua vita e la sua opera, catalizzatrici entrambe di molteplici interessi - dalla poesia alla musica, dalle arti visive alla storia della cultura e della società veneziana, dagli

studi femministi alla dimensione storica delle passioni e della componente affettiva della vita umana.

È questa varietà di approcci che il convegno intende valorizzare, alternando alle sessioni di studio (con contributi dei e delle maggiori studiosi/e della poetessa) un momento musicale e concertistico, in cui dare conto delle musiche dell'epoca destinate in vario modo a lei quanto di quelle composte, nel corso del tempo, sulla base dei suoi testi; uno di esplorazione della vicenda, vivace e popolata di donne illustri, dei suoi ritratti; un altro di accostamento al cinema e alla filmografia sul tema della "cortigiana onesta", di stretta pertinenza al caso della Stampa; un altro ancora di verifica della di lei presenza (o assenza) nei/dai programmi scolastici e manuali di storia letteraria; un altro infine dedicato alla visita dei luoghi della città di Venezia che conservino ancora tracce, più o meno nette e probanti, della sua biografia, utilizzando come guida le notizie che su di lei possediamo nonché quanto documentato dalla sua stessa opera.

La manifestazione è pensata per un pubblico variegato e ad esso è diretta, contando di coinvolgere studiosi/e di varie discipline, insegnanti, studenti universitari e di scuola superiore, amanti della musica, del cinema e della storia dell'arte, autori e autrici di poesia, e tutta la cittadinanza - ivi comprese le sue autorità - interessata a conoscere un episodio sommamente significativo della storia di Venezia, del quale si è fatta vanto la storia letteraria italiana ed europea.

Monica Farnetti



Padrona del suo destino

(Dangerous beauty) di Marshall Herskovitz, con Catherine McCormack, Jacqueline Bisset, USA, 1998, 1h 51'

A Venezia, nel 1583, Veronica Franco, giovane e molto bella, è innamorata di Marco, ma la relazione tra i due è impossibile: lui è di famiglia aristocratica e destinato ad alti incarichi, lei non ha titoli nobiliari, anzi, ha una fama discutibile per via di sua madre, Paola, che per molto tempo è stata una cortigiana. Non vedendo alternative, proprio Paola avvia la figlia a quella che fu la sua professione. Intelligente e capace di mettere a frutto la propria istruzione ed educazione artistica, Veronica diventa in breve la cortigiana più famosa e corteggiata di Venezia e una sensibile poetessa.

Intervengono Alessandro Scarsella e Monica Farnetti

Mercoledì 17 maggio h. 17

SBATTI LA VERITÀ IN PRIMA PAGINA

QUATTRO SPUNTI SULLA LIBERTÀ DI STAMPA

SUL GRANDE SCHERMO

Dal 18.05.23 al 08.06.23 - Tutti i giovedì h. 17.30-20.30

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Art. 21 Costituzione

La libertà di stampa è uno dei pilastri fondamentali di ogni società democratica: le notizie e le opinioni possono essere divulgate senza paura di rappresaglie o censure mentre i cittadini hanno accesso a una varietà di informazioni e di punti di vista. Cruciale nelle comunità contemporanee, la libertà di stampa viene messa a rischio da forze interne ed esterne che cercano di limitare o di controllare la libera circolazione delle informazioni.

Uno dei principali ostacoli interni è la censura governativa: in molti Paesi - anche nell'autoproclamatosi "mondo libero occidentale" - non è raro imbattersi in condizioni che cercano di limitare l'accesso alle informazioni e impedire la diffusione di notizie scomode per il potere: leggi che limitano la libertà di stampa, organi di controllo che monitorano le attività dei giornalisti, discredito della professionalità e della umanità dei giornalisti stessi.

La libertà di stampa è minacciata anche da forze esterne: i proprietari dei media influenzano la linea editoriale dei propri mezzi di comunicazione per difendere i loro interessi. Anche gli stessi giornalisti possono incorrere in una forma di autocensura per lusingare l'ordine costituito ed ottenere benefici personali. L'effetto dirompente è una mancanza di imparzialità nelle notizie e una perdita di credibilità dei media.

In Italia la libertà di stampa ha subito molte limitazioni e minacce nel corso degli anni. È del 1976 la legge sulla stampa che ha introdotto una serie di limitazioni alla libertà della stampa, tra cui la possibilità per i magistrati di sequestrare i giornali che diffondono notizie false o lesive della reputazione di una persona. Inoltre, nel corso degli anni, molti giornalisti sono stati minacciati, aggrediti o uccisi a causa delle loro attività investigative: Beppe Alfano, Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Walter Tobagi, Enzo Baldoni sono i nomi delle vittime più conosciute.

Per proteggere la libertà di stampa, è importante che i governi adottino leggi e politiche che promuovano la libera circolazione delle opinioni senza autorizzazioni preventive o censure susseguenti; inoltre sono utili la creazione di organi di controllo indipendenti, la promozione di una cultura dell'apertura e della trasparenza e la protezione dei giornalisti dalle minacce e dalle aggressioni.

Anche i cronisti stessi devono impegnarsi a preservare integrità e imparzialità, devono lavorare per fornire notizie accurate e oggettive, evitando di essere influenzati dai numerosi interessi collidenti con la verità.

In occasione della giornata internazionale della libertà di stampa - 3 maggio - la Casa del Cinema organizza una rassegna cinematografica sulla libertà di stampa: i quattro titoli si concentrano sul rapporto difficile tra stampa e potere, senza risparmiare critiche al mestiere del giornalista quando dal potere cerca legittimazione e tornaconti.

Anche in questo breve percorso cinematografico, è evidente come, attraverso una stampa libera e indipendente, i cittadini possano avere accesso a tutte le informazioni di cui hanno bisogno per prendere decisioni consapevoli sulla propria esistenza e partecipare attivamente alla vita democratica del loro Paese.

Paolo Dalla Mora



Chiamate nord 777

(*Call Northside 777*) di Henry Hathaway, con James Stewart, Richard Conte, drammatico, USA, 1948, 1h 51'

Chicago, 1933: un giovane polacco viene condannato per l'omicidio di un poliziotto. Undici anni dopo, la madre mette un annuncio su un quotidiano promettendo una taglia di cinquemila dollari a chiunque sia in grado di fornire indicazioni valide per l'individuazione del vero colpevole. Incaricato di occuparsi della vicenda, un giornalista intervista la donna ed il carcerato, rimanendo convinto della sua colpevolezza. Ma i suoi articoli finiscono con l'appassionare i lettori e la sua indagine deve così proseguire: scoprirà che l'uomo è stato condannato ingiustamente e si batterà perché il caso venga riesaminato.

Giovedì 18 maggio h. 17.30-20.30



Sbatti il mostro in prima pagina

di Marco Bellocchio con Gian Maria Volontè, Fabio Garriba, drammatico, Italia, 1972, 1h 52'

In un periodo politicamente caldo, l'8 marzo 1972, alla vigilia delle elezioni e quando la sede de "Il Giornale" ha subito un'aggressione da parte di gruppuscoli di sinistra, la quindicenne Maria Grazia, figlia del noto professor Italo Martini, viene trovata violentata e strozzata in un prato nella periferia di Milano. Il redattore-capo Bizanti, sentito il parere dell'ingegner Montelli, finanziatore de "Il Giornale", incarica di seguire il caso Roveda, un giornalista principiante, affiancandolo allo smaliziato e senza scrupoli Lauri.

Giovedì 25 maggio h. 17.30-20.30

Prima pagina

(*The Front Page*) di Billy Wilder con Jack Lemmon, Walter Matthau, drammatico, USA, 1974, 1h 50'

Siamo a Chicago nel 1929. I giornalisti dei principali quotidiani soggiornano nella sala stampa della Corte Criminale in attesa dell'esecuzione di Earl Williams, condannato all'impiccagione per la presunta uccisione di un poliziotto di colore e, in realtà, per il fatto di appartenere alla "Friends of American Liberty", organizzazione a cavallo tra l'anarchico e il marxista. Tra i giornalisti eccelle Hildy Johnson dell'Examiner il quale, tuttavia, declina l'incarico poichè è deciso a sposare Peggy Grant, a trasferirsi immediatamente a Philadelphia e a dedicarsi alla pubblicità. Il suo direttore, l'astuto e cinico Walter Burns, visti inutili i tentativi di fermare il suo brillante dipendente, cerca di stuzzicarne l'orgoglio sostituendolo con uno sprovveduto piveello...

Giovedì 1 giugno h. 17.30-20.30

Il caso Spotlight

(*Spotlight*) di Thomas McCarthy, con Mark Ruffalo, Michael Keaton, drammatico, USA, 2015, 2h 8'

Basato su fatti realmente accaduti è la storia del team di reporter del "Boston Globe", noti con il nome "Spotlight", che ha portato alla luce la complicità della Chiesa locale negli abusi sui minori. Da questa inchiesta è nato un caso di portata mondiale. Nell'estate del 2001, il giornalista Marty Baron arriva da Miami per prendere incarico come direttore del quotidiano "Globe" e subito incarica il team Spotlight di indagare sul caso di un sacerdote locale, accusato di aver abusato sessualmente di decine di giovani parrocchiani nel corso di 30 anni. Consapevoli delle conseguenze nel perseguire la Chiesa cattolica di Boston, il caporedattore Walter "Robby" Robinson, i giornalisti Sacha Pfeiffer e Michael Rezendes, e il ricercatore Matt Carroll iniziano a scavare profondamente nel caso.

Giovedì 8 giugno h. 17.30-20.30

VIDEOCONCORSO

“FRANCESCO PASINETTI” 2023

Mercoledì 31.05.23 h. 17.30

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

L'Associazione "Amici del Pasinetti" in collaborazione con il Liceo Artistico "Michelangelo Guggenheim" di Venezia, con il patrocinio della Regione Veneto, la collaborazione della Municipalità di Venezia, Coop Alleanza 3.0 e Circuito Cinema, organizza la 20ma edizione del VideoConcorso "Francesco Pasinetti".

Il concorso, gratuito ed aperto a tutti, si articola in più sezioni, alcune delle quali hanno specifici destinatari.

Nella selezione finale, sarà data particolare attenzione al genere documentario, soprattutto legato alla città di Venezia e ai video che trattano temi sociali, culturali e ambientali.

Il Festival Francesco Pasinetti è ormai diventato un punto d'incontro tra giovani e professionisti del settore cinematografico ed ha come obiettivo, inoltre, promuovere produzioni cinematografiche, anche indipendenti e sperimentali, a Venezia.

Come ogni anno, la Casa del Cinema propone una selezione dei cortometraggi in concorso, frutto della selezione attenta dei curatori e della giuria del festival.

Ventesima edizione del VideoConcorso "Francesco Pasinetti"

Selezione di cortometraggi

Mercoledì 31 maggio h. 17.30

VideoConcorso
“Francesco Pasinetti”

20

ingresso libero fino ad esaurimento posti, è consigliabile prenotare:
info@festivalpasinetti.it
www.festivalpasinetti.it

Mer. 24
Maggio, ore 20.30 Forte Mezzacapo

Mer. 31
Maggio ore 17.30 Casa del Cinema
ore 21 Fondaco dei Tedeschi

TRÈS COURT INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

Venerdì 09.06.23 h. 20

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Alla Casa del Cinema una serata dedicata al *Très Court International Film Festival*, evento focalizzato sulle produzioni brevissime che si svolge da oltre 20 anni, all'inizio di giugno, contemporaneamente in 10 città della Francia e in quasi 50 città nel resto del mondo. Il pubblico di ogni latitudine e cultura, incontra le opere brevissime di artisti di ogni cultura e paese.

Lo spirito del festival è far incontrare nello spazio di pochi giorni, in tutto il mondo, appassionati di cinema, di immagini, di storie visive, rigorosamente brevi.

Separati da migliaia di chilometri, gli spettatori si riuniscono attraverso una visione comune. Il festival prevede anche l'assegnazione del Premio Internazionale del Pubblico che da ogni angolo del mondo valuta i cortometraggi.

La venticinquesima edizione del festival si svolgerà dal 2 all'11 giugno 2023 e Circuito Cinema Venezia propone una selezione di lavori, a cura di Alliance Française de Venise.

Très Court International Film Festival

Selezione di cortometraggi brevissimi (v.o.sott.it.)

a cura di Alliance Française de Venise

Venerdì 9 giugno h. 20



* Restiamo a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare

CASA DEL CINEMA - VIDEOTECA PASINETTI
Palazzo Mocenigo, Santa Croce 1990 - 30135 Venezia

T 041 2747140
circuitocinema@comune.venezia.it
www.culturavenezia.it/cinema